

SIMULAZIONE IMU (SECONDE CASE)

attuale	con nuovo valore di mercato	Differenza valori assoluti	Differenza percentuale
1.011	1.062	51	5,0
1.170	1.755	585	50,0
1.701	2.682	981	57,7
2.073	2.571	498	24,0
1.228	2.011	783	63,8
1.336	2.282	946	70,8
1.015	1.282	267	26,3
650	1.108	458	70,5
1.435	2.599	1.164	81,1
1.660	1.758	98	5,9
791	1.427	636	80,4
1.838	4.098	2.260	123,0
1.271	2.229	958	75,4
741	1.952	1.211	163,4
848	1.588	740	87,3
812	1.388	576	70,9
1.992	5.640	3.648	183,1
1.740	2.072	332	19,1
704	2.037	1.333	189,3
1.364	1.463	99	7,3
1.512	3.853	2.341	154,8
896	2.046	1.150	128,3

SIMULAZIONE ABITAZIONE PRINCIPALE AI FINI ISEE

	attuale	con nuovo valore di mercato	Differenza valori assoluti
Ancona	28.616	31.800	3.184
Aosta	38.584	75.400	36.816
Bari	71.960	133.667	61.707
Bologna	95.368	126.700	31.332
Bolzano	29.960	71.400	41.440
Cagliari	49.000	108.500	59.500
Campobasso	28.840	45.640	16.800
Catanzaro	5.880	34.681	28.801
Firenze	55.272	128.452	73.180
Genova	69.384	75.587	6.203
L'Aquila	17.192	59.219	42.027
Milano	80.584	222.748	142.164
Napoli	44.968	105.205	60.237
Palermo	11.592	87.767	76.175
Perugia	18.312	64.865	46.553
Potenza	16.072	52.296	36.224
Roma	81.480	294.800	213.320
Torino	74.424	95.333	20.909
Trento	17.416	116.700	99.284
Trieste	50.792	57.032	6.240
Venezia	56.616	198.533	141.917
Media nazionale	23.576	98.733	75.157



FONTE: UIL Servizio Lavoro, Coesione e Territorio

L'EGO - HUB

Spunta la carta del governo

Arriva la patrimoniale sulla casa

Confedilizia rivela: la riforma del catasto è in un allegato alla manovra per compensare la riduzione del costo del lavoro

ATTILIO BARBIERI

■ Altroché scattare una fotografia sulla reale situazione degli immobili. La revisione del catasto varata dal governo ha un obiettivo ben preciso: accrescere il gettito fiscale dal mattone. Ad trovarne la conferma diretta è stato il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa. «La Analisi Tecnico-Normativa del Ministero dell'Economia, allegata alla delega per la riforma fiscale, esplicita lo scopo della revisione del catasto di cui all'articolo 6», ha *twittato* il numero uno di Confedilizia, «aumentare le tasse sugli immobili. Ma gira ancora la favoletta della fotografia». Così, su Twitter, il presidente di Confedilizia, Giorgio Spaziani Testa, commentando il testo del documento redatto dal Ministero dell'Economia e allegato al disegno di legge delega fiscale presentato dall'esecutivo. La revisione del catasto prevista dall'articolo 6 «è coerente» - si legge nel documento - con le raccomandazioni dell'Unione europea, che chiedono all'Italia «di ridurre la pressione fiscale sul lavoro e di compensare tale riduzione con una revisione delle agevolazioni fiscali (e questo è noto, ndr) e una riforma dei valori catastali non aggiornati».



VERO SCOPO

«È scritto nero su bianco che la riforma è fatta per aumentare le tasse sugli immobili. Ma gira ancora la favoletta della fotografia»

Giorgio Spaziani Testa

degli 8 miliardi di minori tasse fra tagli dell'Irap e riduzione del cuneo fiscale circa 3 arriveranno dallo sfortimento di deduzioni e detrazioni, gli altri 5 dovrebbero provenire dall'inasprimento della pressione fiscale sul mattone. Un'operazione ben più incisiva rispetto a quella «fotografia» dell'esistente di cui parlò il premier Draghi per spegnere il fuoco delle polemiche. È «un'operazione di trasparenza per riequilibrare il carico fiscale», disse l'ex numero uno della Bce, «ci sono tante persone che pagano troppo e tante che pagano meno di quello dovuto». Al massimo, secondo il capo

del governo, la revisione catastale dovrebbe comportare un travaso fra contribuenti destinato ad arrivare però «fra cinque anni», aveva puntualizzato il premier, specificando: «Se ne riparlerà solo nel 2026».

INVITO DELLA UE

Ma la Analisi tecnico-normativa su cui ha acceso un faro Spaziani Testa dice altro. Spiega che il taglio alle tasse sul lavoro da compensare con lo sfortimento delle deduzioni e l'aumento della pressione sulla casa era contenuto in una Raccomandazione specifica rivolta all'Italia da

Commissione e Consiglio della Ue già nel 2019. Ad ovviare alla nostra inadempienza, in questo caso come in tanti altri ci penserà il Pnrr, Piano nazionale di ripresa e resilienza «che risponde» proprio «alla maggior parte delle Raccomandazioni specifiche rivolte dalla Commissione europea all'Italia e rimaste insoddisfatte».

Dunque l'adeguamento del prelievo fiscale potrà anche scattare fra cinque anni, ma l'impegno di bilancio sotto forma di maggior gettito dal mattone dev'essere quantificato ora. Sempre che Bruxelles accetti di dilazionare il primo incasso al 2026 e non

chieda invece di applicare prima possibile le rendite catastali riviste.

DOPPIA FREGATURA

La fregatura, che dimostra uno studio sugli effetti della riforma del catasto condotto dalla Uil, è duplice. Da un lato salirebbe l'Imu sulle seconde case e dall'altro il valore della prima casa ai fini dell'Isee. Nel primo caso gli aumenti, come si vede nella tabella pubblicata in questa pagina, vanno dai 5 euro di Ancona ai 3.648 di Roma. Nel caso dell'Isee, invece, la rivalutazione più contenuta riguarda gli immobili siti a Genova (+8,9%), mentre quella più marcata si dovrebbe registrare a Trento: +570,1%.

Vale la pena di notare che almeno nelle simulazioni condotte dal Servizio lavoro, coesione e territorio della Uil, non si intravedono riduzioni d'imposta. Solo aumenti sia delle aliquote Imu seconda casa, sia del valore Isee per l'abitazione principale. Dunque la partita, per i contribuenti, potrebbe non concludersi con l'aggravio d'imposta, ma avere delle code spiacevoli per gli eventuali aggravii di spesa legati al calcolo del valore dell'immobile ai fini Isee. A tutti i livelli, dai requisiti per l'accesso al Reddito di cittadinanza a quelli per l'assegno unico dei figli o l'accesso agli asili nido pubblici. Il diavolo (fiscale) si nasconde anche nei dettagli.

Rincarò dell'1,5%: le tariffe più alte in Campania, le più basse in Veneto

E la tassa sui rifiuti costa 312 euro a famiglia

■ Aumenta anche la tassa rifiuti. La fotografia delle imposte arriva da Cittadinanzattiva. L'indagine sui costi contenuti dai cittadini per lo smaltimento dei rifiuti in tutti i capoluoghi di provincia prende come riferimento nel 2021 una famiglia tipo composta da 3 persone ed una casa di proprietà di 100 metri quadri.

La tassa per i rifiuti pagata in media nel 2021 da una famiglia composta da 3 persone ed una casa di proprietà di 100 metri quadri è di 312 euro, con un aumento dell'1,5% rispetto all'anno precedente. La regione con la spesa media più bassa è il Veneto (232 euro), dove si registra anche una diminuzione del 4% circa rispetto all'anno precedente. Al

contrario, la regione con la spesa più elevata resta la Campania (416 euro di media, -0,6% rispetto al 2020).

L'indagine è realizzata nell'ambito delle «Iniziative a vantaggio dei consumatori», finanziate dal Ministero dello sviluppo economico. A livello territoriale si registrano aumenti in 12 regioni: incremento a due cifre in Liguria (+10,3%), segue la Basilicata con +8,1%, il Molise con +6,1% e la Calabria con +5,9%; tariffe in diminuzione in sei territori: in Sardegna si registra un -5% e in Veneto un -3,8%.

«A fronte di una spesa media a famiglia che continua a salire e di una eccessiva sperequazione della tariffa

fra le regioni e le singole città, ci spiace constatare che soltanto il 10% dei capoluoghi di provincia applica la tariffa puntuale che incentiverebbe le famiglie a produrre meno rifiuti» dichiara Tiziana Toto, responsabile politiche dei consumatori di Cittadinanzattiva. Catania è il capoluogo di provincia più costoso (504 euro stabile sul 2020), Potenza il più economico (131 euro, ma in aumento rispetto al 2020, 121 euro). Rispetto ai 112 capoluoghi di provincia esaminati, sono state riscontrate variazioni in aumento (rispetto al 2020) in ben 53 capoluoghi, situazioni di stabilità in 37 e variazioni in diminuzione in 22.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA